La Repubblica 28-03-1999

È già pronta un'equipe di docenti che inizierà a lavorare da settembre

"Metto la musica in gioco"

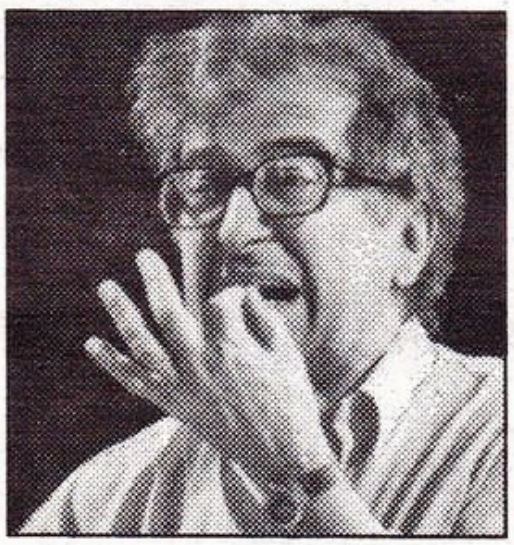
Il progetto di Berio per la scuola dell'obbligo

di LEONETTA BENTIVOGLIO



FIRENZE—La musica «informatica» potrebbe fare il suo ingresso nella scuola dell'obbligo. Lo annuncia un nuovo, affascinante progetto di educazione musicale ideato e promosso dal centro Tempo Reale diretto da Luciano Berio e presentato ieri nello Studio C della Rai di Firenze, riempito da computer per undici bambini, allievi della scuola di musica di Fiesole. Che hanno dimostrato di essere stati messi in condizione, dopo un lavoro di appena tre giorni, di comporre una piccola colonna sonora per un filmato. «Dai greci in poi, l'educazione musicale è cambiata di continuo nel tempo», dice Berio. «I criteri pedagogici sono stati sempre diversi, ma al centro resta l'educazione a collegare il corpo, attraverso le tecniche per suonare gli strumenti, e l'intelletto. Come dire il corpo e l'anima. In Italia si assiste a una crisi radicale di tutto questo. Il nostro è solo un primo passo verso una nuova concezione e diffusione della pedagogia musicale. Un passo semplice, ma che potrebbe avere conseguenze interessanti».

Tutto nasce dal dipartimento didattico di Tempo Reale, creato per coprire vari aspetti dell'informatica applicata alla musica: non solo l'alfabetizzazione musicale dei bambini, ma anche corsi per compositori e per non musicisti operanti nell'ambito del multimedia. Il dipartimento, che dal 2000 avrà base anche a Roma (nella Città della Musica concepita da Renzo Piano), è affidato alla direzione di Jacopo Baboni Schilingi, giovane compositore milanese trapiantato a Parigi, dove ha lavorato a lungo all'Ircam (il centro di ricerca musicale fondato da Berio e Boulez), e ora «cooptato» da Berio «per farmi avviare anche qui in Italia», spiega lui, «il progetto sperimentale che ho già sviluppato in Francia su 150 bambini».



La sperimentazione a Firenze ieri negli studi Rai riempiti da computer per undici bambini

Accanto Luciano Berio

Destinate per ora a allievi dai 6 ai dieci anni, le nuove metodologie didattiche mirano sia all' integrazione dell'insegnamento dei conservatori sia a un'iniziazione musicale che colmi il vuoto «disastroso» della scuola dell' obbligo. «La nostra» avverte Berio «sarà una sorta di guerriglia musicale costruttiva». «Fondato sul gioco, sull'ascolto esplorativo, sulla visualizzazione grafica e sull'interazione» continua Baboni Schilingi «il progetto punta a stimolare l'interesse per il suono e per la musica e i suoi strumenti con la creazione di un universo concreto e fantastico». Tanti i temi dei giochi-esercizi coi bambini: la scoperta delle categorie timbriche, l'associazione suono-rappresentazione grafica, la sincronizzazione audio-video, il riconoscimento di suoni e strumenti, in un'appassionante palestra informatico- sonora «in cui il computer diventa un ponte per l'apprendimento con gli strumenti acustici». E Berio aggiunge che «l'informatica ha il vantaggio di collegare il fatto acustico a quello musicale».

Grazie a sponsor quali Apple Computer Italia e la società di software Digidesign e al patrocinio del provveditorato agli studi e dell'assessorato alla pubblica istruzione di Firenze, è già stata montata un'équipe di docenti e organizzato il dipartimento, che sarà operativo da settembre, e che prevede varie «spedizioni» in scuole pubbliche fiorentine. Lavoro a cui il ministero dovrebbe presto riconoscere la qualifica di «progetto-pilota» da propagare in altre città d'Italia. Per verificare questa possibilità è fissato per domani a Roma un incontro di Berio e Baboni Schilingi col ministro Berlinguer.